



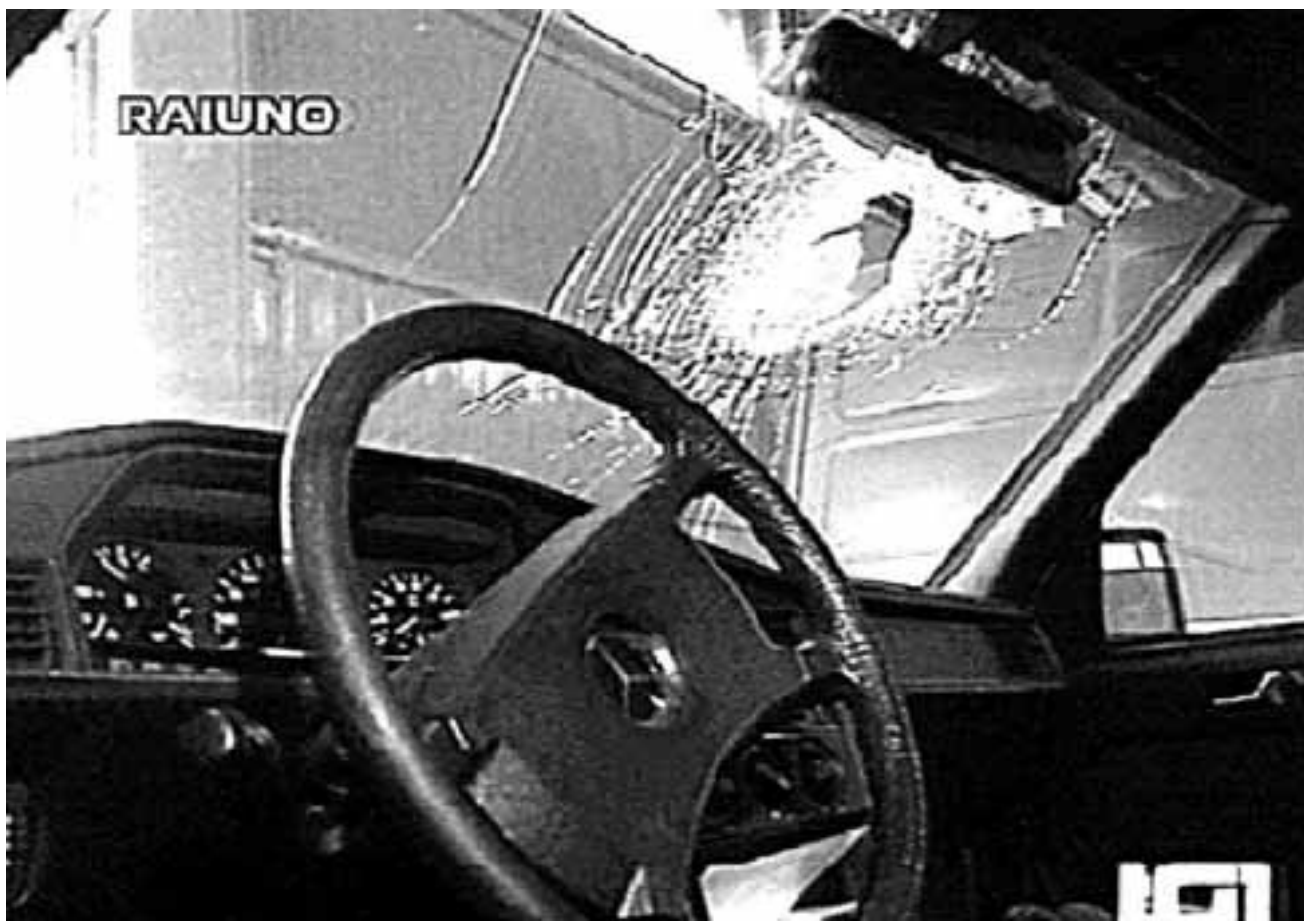
# L'Unità



ANNO 74. N. 13 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

GIOVEDÌ 16 GENNAIO 1997 - L. 1.500 ARR. L. 3.000



Il parabrezza sfondato della vettura sulla quale viaggiava Maria Letizia Berdini uccisa da un sasso lanciato da un viadotto

Ap/Rai

## Scarto di 4 voti. No di Polo e Lega, Rifondazione si astiene Privatizzazione Stet Battuto il governo D'Alema: «Danno grave per il paese»

ROMA. Governo battuto per un voto alla Camera sul decreto legge che sanciva il passaggio al Tesoro delle azioni della Stet detenute dall'Iri. Un duro scacco per l'esecutivo che con questo decreto dava il via libera al più grosso piano di privatizzazione di una azienda di cui lo Stato è azionista, oltre a ridurre (a operazione conclusa) i debiti dell'Iri ad un livello consono agli impegni assunti dal governo con la Comunità europea. Contro il provvedimento hanno votato Lega e Polo (che ha sottolineato l'esito con

commenti entusiastici: «È stata bocciata una falsa privatizzazione») mentre Rifondazione si è astenuta. Bertinotti sostiene che la scelta è in piena coerenza con le posizioni di Prc sulle privatizzazioni e di aver avvertito Prodi delle decisioni di voto. Duri commenti da maggioranza e sindacati. D'Alema: «È un danno grave per il paese. Prc? C'è libertà di voto». Visco e Andreotta invitano alla calma, ma Treu sottolinea le assenze sui banchi della maggioranza e dello stesso governo.

GILDO CAMPESATO ROBERTO CAROLLO  
A PAGINA 5

### Assenze ingiustificate

BRUNO UGOLINI

L'EUROPA NON leggerà con indifferenza la brutte notizie provenienti dal Parlamento italiano. Non alludiamo solo ai fatidici mercati, ma alle diverse istituzioni e agli stessi popoli del vecchio continente, sempre apprensivi circa la nostra serietà d'intenti. Il primo vero passo verso la privatizzazione della Stet, antico gioiello della industria pubblica italiana, era atteso. Non solo per le sorti dell'Iri che avrebbe ricavato il sostegno necessario, con il passaggio di quel comparto deciso al Tesoro, ma per il grande valore emblematico che avrebbe avuto il definitivo avvio di una tale operazione per le sorti dell'economia italiana. Tali argomenti non hanno fatto breccia non solo negli opposti fronti, ma persino - e qui sta lo scandalo - nella stessa maggioranza presentatisi ad un appuntamento decisivo con colpevoli assenze, sintomo perlopiù di noncuranza. L'interesse di parte

## Presi i killer dei sassi La madre: i ragazzi sono innocenti

### Giustizia senza vendetta

GIANFRANCO BETTINI

I RAGAZZI fermati a Tortona per il lancio omicida di sassi che ha ucciso Maria Letizia Berdini forse sono colpevoli o forse no. C'è, comunque, da giurarci che sono assolutamente somiglianti ai killer delle autostrade. «I tre del cavalcavia non si prestavano facilmente a etichette. Purtroppo erano normali. Non si ubriacavano. Non si drogavano. Non avevano troppi soldi in tasca. Non è vero che chi si rifiutava di andare a lanciare pietre venisse considerato "una merda" dagli altri...», lo racconta Enrico Deaglio in un capitolo bellissimo e inquietante del suo *Besame mucho*, dedicato a un incontro con i genitori di uno degli assassini di Monica Zanotti, uccisa da una pietra nel 1994 mentre in auto col fidanzato passava sotto un cavalcavia nel Veronese.

C'è da scommettere che anche questi tre fratelli, le loro fidanzate o ex, e il loro cugino fermati a Tortona sono ragazzi così. E prevedibile rischia di essere anche la reazione. Ci

SEGUE A PAGINA 2

«Vogliamo vederli in faccia, fateceli vedere...» Centinaia di persone sono state riunite davanti al palazzo di giustizia di Tortona dove per oltre diciotto ore il magistrato ha interrogato, e poi fermato, i ragazzi sospettati di essere i killer dei sassi che la sera del 27 dicembre scorso hanno ammazzato sull'A21 Maria Letizia Berdini. I fermati sono tre fratelli, Paolo, Sandro e Sergio Furlan, di 25, 22 e 18 anni appena compiuti. A portare gli inquirenti sulle loro tracce sarebbe stata l'ex fidanzata di uno dei

tre fratelli che avrebbe telefonato ai colpevoli sospettando che fossero appunto loro. Ad inchiodare i tre sarebbe stata poi l'auto della fidanzata di uno dei Furlan, la «Y10»: sarebbe l'auto con cui i ragazzi sono stati visti davanti alla chiesa della cittadina con pizze e birre le cui carte sarebbero state poi ritrovate sul cavalcavia. Straziante la difesa della madre dei fratelli: «Me li hanno strappati via di notte. Sono innocenti...» Altre segnalazioni di lanci di pietre a Roma e in altre località.

RAFFAELE CAPITANI JENNER MELETTI  
A PAGINA 3

Regole per i rapporti con le lobby. La Corte dei Conti: Tangentopoli non è finita

## Vietato ai politici ricevere regali Pronte alla Camera le norme anticorruzione

ROMA. Predisposte dalla Commissione anticorruzione sono pronte per la discussione in Parlamento tre proposte di legge: la prima istituisce un'Authority per la pubblica amministrazione; la seconda fissa un codice di comportamento per i politici; la terza stabilisce alcune regole in materia di pubblicità degli appalti. La Commissione, istituita meno di tre mesi fa e presieduta da Giovanni Meloni (Prc), partendo dal fatto che la corruzione esiste e prospera, si è data come obiettivo, al di là dell'intervento penale della magistratura, quello di evitare e prevenire i diversi

Lutto nel Pds  
È morto a Napoli Carlo Fermariello

L. PAOLOZZI  
F. ROSI  
A PAGINA 4

«comportamenti delittuosi», primi fra tutti quelli dei politici. Questi, dal parlamentare al consigliere comunale, saranno iscritti in un'anagrafe patrimoniale personale e familiare (redditi e beni, titoli e depositi bancari in Italia e all'estero) e non potranno ricevere regali mentre saranno regolamentati anche i rapporti con le lobby. Previste sanzioni per le false dichiarazioni. E la Corte dei Conti lancia un duro monito: «Tangentopoli non è morta».

G. CIPRIANI TUCCI  
A PAGINA 9



## Acquistare droga per sé e per gli amici non è spaccio

ROMA. Novità importante sul fronte dei reati legati al consumo di droga: una sentenza della Cassazione ha stabilito che non è da considerare spaccio acquistare droga per gli amici e riceverne in cambio una dose gratis. Chi lo fa non può essere considerato - secondo la Suprema corte - come uno spacciatore o un narcotrafficante e quindi non può essere punito come tale. Soddisfatte le associazioni più impegnate sul fronte della lotta alle

tossicodipendenze. Una sentenza «innovativa e di grande rilevanza sociale che consente di distinguere il consumatore dal vero spacciatore», è il commento di don Luigi Ciotti, animatore del Gruppo Abele. Nella sentenza i giudici dicono chiaramente che in casi del genere non ci si trovi di fronte al reato di «cessione illecita di stupefacenti», perché le dosi acquistate e quella ricevuta in cambio sono destinate esclusivamente all'uso personale.

ENRICO FIERRO  
A PAGINA 8

### L'ARTICOLO

## La pena di morte e il catechismo

FERDINANDO CAMON

LA SIGNORA O'DELL è in Italia, per ringraziare quelli che han premuto sulla giustizia americana, affinché non eseguisse la condanna a morte di suo marito. Quindi, presidente della Camera, del Senato, gruppi politici, giornalisti, capo della Chiesa. La Chiesa si è mossa per prima, contro l'esecuzione di O'Dell, e si è mossa per ultima contro l'esecuzione di quei tre condannati in una sola notte. Con O'Dell ha avuto successo, con i tre non è stata ascoltata: ma nessun dubbio che la Chiesa cattolica ha creato un urto potente contro l'opinione pubblica americana, i media, le istituzioni.

SEGUE A PAGINA 2



### CHE TEMPO FA Molotov

NON È PER POLEMICA, giuro. È per capire se un briciolo di dignità, in questo schifoso mestiere, è ancora possibile. L'altro giorno si è ucciso in Sardegna, in un terribile modo, un sindaco del Pds, Giovanni Ruggeri. Ammesso che si possa capire perché un uomo decide di distruggersi, è impossibile capire, invece, un titolo come quello che il *Giornale* ha voluto fare ieri in prima pagina: «Suicida perché il Pds lo aveva fatto fuori». Mi ha telefonato da Cagliari, indignato, schifato, un amico: «A parte l'obbrobrio della speculazione politica su un fatto così atroce, lo sai perché il povero Ruggeri non era stato ricandidato alla Regione? Perché lui stesso aveva voluto un regolamento interno che impediva di ricandidarsi dopo due legislature. Scrivi, ti prego, che degli sciacalli non si sente il bisogno». Mi è capitato altre volte di sottolineare la violenza gratuita (e in questo caso imbecille) del *Giornale*. Feltri mi ha risposto, l'ultima volta, tirando in ballo le bombe molotov. Argomento di nessuna freschezza, e nel mio caso di inesistente utilità polemica perché di molotov non ne ho mai neppure vista una, nemmeno venticinque anni fa. Quel titolo, invece, è una molotov che brilla adesso, oggi, intorno a una uomo che si è bruciato vivo. [MICHELE SERRA]

### d i a r i o della settimana

nel numero  
in edicola troverete

#### La mafia a Milano

Più arresti che a Palermo, più coca che a Miami

#### Slacciate le cinture, si vola Air One

Nessuno tocchi Mr. Cain, il guardiano della morte

Quando la vita è un romanzo (erotico)

Libri, cinema, teatro e un racconto di Ib Michael